

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 8.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, si no fatto punzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Benchè ancora non si conosca nel suo definitivo complesso il risultato delle elezioni francesi, le notizie ricevute bastano per darne un giudizio, e per sapere quali partiti hanno motivo di dolersene, quali se ne debbono rallegrare.

Contento affatto non crediamo che possa esserne alcuno: forse meno che tutti i repubblicani, la famosa falange dei 363, che, secondo Gambetta doveva rientrare alla Camera ingrossata di numero, e che vi rientrerebbe invece dopo aver perduto qualche decina de' suoi.

La falange conservatrice ne uccirà certo avvantaggiata, non però quanto si lusingava: dal complesso è dubbio se vi saranno veri vinti e veri vincitori.

Dei successi parziali finora si possono rallegrare più i conservatori, che i repubblicani; e, fra i primi, più di ogni altro i bonapartisti: le elezioni di Fourton e di Haussmann sono due vittorie segnalatissime per il partito dell'appello al popolo: la sconfitta del principe Girolamo Napoleone ad Ajaccio è meritata, e gli sta bene.

Un bel successo per repubblicani è quello di Grevy in una delle circoscrizioni di Parigi; ma chi ha veramente trionfato nella capitale della Francia è la Comune con Danfert, con Barodet e compagnia; i conservatori non hanno vinto che con Touchard.

Ma è d'uopo di notizie più in dettaglio per conoscere veramente quale dei partiti abbia il diritto di tener alta la testa in confronto degli altri.

La notizia che un corpo di 1500 insorti fosse penetrato per le gole di Transilvania in Rumenia è smentita, e l'allarme che se n'era destato a Bukarest si dissipò intieramente. In vero quella notizia ci era parsa un po' grossa fin dapprincipio, non sapendo persuaderci che una colonna così numerosa avesse potuto armarsi, equipaggiarsi, provvedersi di tutto ciò che occorreva per una spedizione simile, senza essere formata dalle autorità austriache, le quali, secondo tutte le informazioni, vigilavano severamente per impedire qualunque movimento alla frontiera.

Con tutto il buon volere, con tutta la fiducia nella lealtà del governo austriaco, sarebbe stato impossibile non concepire qualche sospetto di connivenza da sua parte, nel caso che quel passaggio si fosse effettuato senza impedimenti. E l'Austria potrà forse nel suo segreto compiacersi degli insuccessi della Russia, ma per ora le conviene far credere tutt'altro, e meno che mai deve permettere all'iniziativa privata di sostituirsi all'azione del governo e di creare difficoltà, che potrebbero avere gravissime conseguenze.

Non crediamo però che a lungo andare la politica dell'Austria-Ungheria possa seguire la strada attuale. Gli ungheresi sono sotto la spinta dell'odio di razza: essi hanno un conto gravissimo da aggiustare colla Russia, e se la guerra, continuando, dovesse prendere una piega sfavorevole ai turchi, è certo che da Pesth è da Comorn s'innalzerebbe un sol grido per volare in loro soccorso.

Diversi di religione, ungheresi e turchi sono eguali di razza, ed eguali per conseguenza sono nel loro odio

contro gli slavi. Questa circostanza, che sfugge alle considerazioni di molti russelli, va notata per essere imparziali, e più indulgenti nel giudicare dell'agitazione ungherese.

Si è parlato di una rimostranza fatta da un certo numero di Camere di commercio al Ministero per interessarlo a protestare contro l'inefficiacia del blocco del Mar Nero, e contro la parzialità del governo turco che lascia passare i navigli carichi dell'Inghilterra, con grave danno del commercio italiano.

Se le cose sono in questi termini non vi ha dubbio che la rimostranza è giustissima, e che il governo ha tutto il diritto di preoccuparsene. Giova in tal caso sperare che il governo turco accoglierà secondo giustizia i reclami che gli venissero fatti in questo senso: desideriamo soltanto che nel farli si mantenga la giusta misura, e si badi soprattutto di non dar troppo di cozzo nell'interesse del commercio inglese.

P. S. Secondo gli ultimi dispacci da Parigi, la forza del numero, quella forza brutale (!), quando non corrisponde ai loro fini, disprezzata da tutti i demagoghi d'Europa in maschera da monarchici costituzionali o da repubblicani, ha dato torto a Mac-Mahon; e si prevede che la nuova Camera sarà composta di 320 cosiddetti repubblicani, e di 210 conservatori.

Che farà Mac-Mahon? Si sottometterà o si dimetterà? Forse non farà né una cosa né l'altra. E allora? Rimandiamo i lettori alle date, che riportiamo più avanti, di alcuni giornali di destra, e ci riserviamo di fare domani le nostre considerazioni.

UNA CONTROVERSA IMPORTANTE FRA OPERAI ITALIANI

Si sono adunati a Milano la scorsa domenica 43 rappresentanti di sodalizi di mutuo soccorso, i quali rappresentavano sicuramente non meno di 10.000 operai. Erano convocati per discutere il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro del commercio e che li riguarda. Erano divisi in due schiere avverse; quelle degli intransigenti respingevano ogni specie di legge ed ebbero un oratore eloquente nel vice-presidente della Fratellanza artigiana, Felice Albani. Non occorre una legge; se per occorresse non si dovrebbe accettarla, a prezzo della libertà. *Malo periculosam libertatem quam quietem in servitute.* Il sussidio ai soci ammalati e vecchi è la parte umile, materiale, visibile del mutuo soccorso. A ben più alte mete esso aspira; cioè, alla emancipazione politica, morale, economica degli operai. I quali oggi sono in uno stato d'infiorità e di dipendenza; dovrebbero essere sovrani grazie alla sovrana legge del numero, e invece non hanno voce nella patria legislazione. Poiché riparano e pigliano vigore e ispirazione sotto la bandiera del mutuo soccorso, non si diano in balla dello Stato l'ordinamento del quale è vizioso intrinsecamente. A mutarlo devono intendere le Società operaie, conservando intatta la loro indipendenza. Che se anche, come fu chiesto dal Congresso popolare di Cremona, si migliorasse, si temperasse il progetto di legge confermandolo a principii più liberali, le Società di mutuo soccorso non potrebbero « né invocarlo, né accettarlo, se prima nella costituzione del paese non viene accordata al popolo quell'eguaglianza a cui ha diritto. » La tesi ultra-democratica era posta e corrisponde, giova dirlo, al pensiero di parecchie Società operaie. Una deliberazione somigliante è stata presa di recente dalle Società liguri,

che aderiscono al Patto di Fratellanza, dichiarando di astenersi dal Congresso operaio convocato a Bologna. La tesi costituzionale fu sostenuta dal conte Rusca, vice-presidente dell'Associazione generale, dall'avv. Mazzolini e da altri oratori, i quali chiarirono la piena facoltà del Parlamento a legiferare anche su questioni operaie e la convenienza di una legge che consenta ai sodalizi di mutuo soccorso un posto onorato nella patria legislazione, conforme a quello che essi occupano nel paese. E in verità questa idea semplice cominciavano a guadagnarsi il favore dell'Assemblea. E pareva giunto il momento opportuno per discorsi tecnici e lo ha fatto, in modo esauriente, l'egregio dottor Buzzetti, autore di un ottimo libro sui cambi internazionali. Ei sostenne la necessità di una legge speciale profferendosi grato al ministro che l'aveva presentata. Solo a lui pareva più conforme ai principii liberali e alla prosperità dei sodalizi operai il metodo della registrazione e dimostrò i danni e le difficoltà di quello dell'autorizzazione e della tutela amministrativa. D'esse la necessità di far prevalere i criteri estrinseci, formalisti agli intrinseci e di lasciare alle Società la cura e la responsabilità dei loro affari.

Conchiuse chiedendo un progetto di legge informato ai principii della maggiore libertà, che « attribuisca la personalità civile senza erigere le Società in corpi morali. » Non è qui il luogo opportuno per discutere tecnicamente questa ultima proposizione e addentrarsi nella teoria spinosa, metafisica, non ancora chiarita dei *Corpi morali e delle loro categorie.* C'è che importa è l'aspetto politico, costituzionale della deliberazione che si sarebbe presa. Da una parte gli intransigenti, dall'altra coloro che del mutuo soccorso non fanno uno strumento politico, ma un mezzo efficace di educazione economica e civile. Si venne al suffragio e la tesi degli intransigenti

ebbe 13 voti, l'altra ne ottenne 23; 10 voti di maggioranza, nella quale figura il rappresentante dell'Associazione generale degli operai, che da sola prende all'incirca 5000 soci. In verità questa discussione è cagione a bene sperare e a rafforzare la fede negli effetti del libero esame.

Qui i due principii si sono trovati di fronte; hanno discusso con veemenza non disgiunta da urbanità e quello più regolare, più corretto, più sano ha trionfato per la virtù sua, spontaneamente, senza aiuti di forze esteriori. E si noti che la tesi non era posta tra i fautori o gli avversari del progetto di legge. Esso, qual è, nessuno lo vuole; poiché nessuno vuol mettere in balla di Commissioni centrali il mutuo soccorso. La controversia era posta fra coloro che pur cercandone il miglioramento, accettano l'attuale ordine di cose e quelli che lo vorrebbero liquidare o mutare radicalmente. Ed è bene che la discussione presente riveli come anche fra gli operai italiani la grande maggioranza non desideri le novazioni radicali. (Opinione)

SALISBURGO E GASTEIN

Ecco la parte essenziale di un articolo del *Temps* sul colloquio di Salisburgo e quello di Gastein:

« La situazione dell'Italia, non si potrebbe negarlo, si presta notevolmente ai servizi che la politica tedesca può aspettare da questo Stato, non tanto perchè la Prussia e l'Italia sono state già alleate e hanno fatto campagna insieme; ma perchè l'Italia (giova non dimenticarlo) non ha che ora appena completata la sua unità territoriale. Questa unità è minacciata dai partigiani del potere temporale in ogni paese; e come non troverebbe essa un protettore nel potente impero che, esso pure, ha ora fondato la sua unità nazionale, e che, inoltre, si è atteggiato come l'avversario dichiarato dall'ultramontanismo? »

APPENDICE 15 del GIORNALE DI PADOVA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO DI LUIGI CAPRANICA

Mentre così lottava, vide da lungi venire da borgo Sant'Agata una compagnia di Guasconi; il cui passo accelerato non lasciava dubbio sul scopo che li guidava in piazza del Duomo. Non v'era più tempo a riflettere: bisognava mostrarsi vigliacchi, oppure sacrificarsi. L'ardimento la vinse, ed il Brunato rivolto agli altri popolani gridando « Libertà o morte! » le loro cenno d'andar incontro ai Guasconi: ma Valerio Patone, che per buona sorte giungeva in quel punto, sbarrò loro la via.

« Bresciani! Bresciani! dicendo con tutta calma, siate uomini e non fanciulli! In nome di Dio: vi par tempo questo? »

« Figli, dissero alcuni vecchi, volete esporre la patria al saccheggio? »

« La riflessione fino allora non era stata respinta nella mente di quei popolani, che dall'amor patrio: ora che potevano uscirne con onore, e far ricadere tutta la responsabilità della ritirata sul Patone, si lasciarono facilmente persuadere. »

« Tornate alle vostre case, proseguì

Valerio, e attendete il giorno che il Patone vi chiami per vincere o morire con lui.

Pronunziata appena queste parole, non mentendo alla fiducia che loro ispirava quel magnanimo cittadino, le turbe cominciarono a sbandarsi, ed i Guasconi, lieti forse di non essere stati costretti ad atti di severità in quel giorno di solennità e di trionfo, rimasero sorpresi e meravigliati guardando il Patone, che battezzarono forse per un appassionatissimo satellite di Re Luigi; e si ritirarono lasciando liberi Giulio Brunato ed il menestrello.

Ma è tempo di far conoscere ai lettori qual personaggio della nostra storia si trovasse sotto quella spoglie.

Il menestrello era Venturino Crotta. Questo giovane patriota, dopo il fatto del saccheggio dato alla casa del giudice, era rimasto cogitabondo, perchè vedeva ormai decisa la sorte della patria, che avrebbe voluto salvare ad ogni costo. Mille progetti, gli uni più inessigibili e sconsiderati degli altri s'affollavano alla sua poetica fantasia. La storia romana era la sua lettura di predilezione, e col mezzo di questa aveva intieramente tirato al suo partito la sorella, la quale, giusta l'istinto del suo sesso, vedendo tutto attraverso il prisma del prodigioso, lungi dallo sconsigliarlo, animava il fratello ad imitare gli antichi in quelle imprese, più facili a leggersi che eseguirsi.

La sera innanzi gli avvenimenti narrati nel presente capitolo, in una stanza terrena della casetta che abitavano presso il palazzo Avogadro, stava riunita a veglia la famiglia Crotta, meno il vecchio Agostino, ch'era stato chiamato dal padrone.

Brigida, con un paio d'occhiali da far invidia ad un maestro di scuola, stava lavorando accanto ad un tavolo la sua calza, né sospendeva il lavoro che per portare la mano alla bocca, a celarne agli astanti lo spaventoso dilamento, prodotto dallo sbadiglio, ch'essa rendeva armonioso con una specie di lamento. Nel fondo della stanza stavano seduti sopra una lunga panca addossata al muro Lucia, Venturino e Pietro Martire, che lasciavano correndo per la città, e di cui fino a questo momento, voi lettori, non sepeste più nuova. Ecco cosa avvenne di lui.

Visto che in quel frangente se gli era stato impedito l'ingresso in casa propria, non lo poteva sperare in casa d'altri, e non osando tornare dai Crotta per timore che la Lucia gli chiedesse ragione di quella ritirata, gli venne in mente che la casa di Dio è per tutti; per cui entrò in Santa Maria del Solaro, che fu la prima chiesa trovata a perta. La basilica era deserta, e nel fondo, verso la sagrestia, già sentivasi il suono delle chiavi agitate dal sagrestano, annunzio inesorabile che bisognava andarsene. Pietro però rimase indeciso se uscir di nuovo o nascondersi, non prendendogli vero di aver trovato un luogo immune da sospirri, e dove certo non sarebbe venuto a cercarlo il suo amico Venturino, in faccia al quale era sempre in rischio di perdere la riputazione, mostrandosi vigliacco, se non voleva azzardare la pelle. Quella mattina era riuscito a sfuggire dal suo Menestofele che voleva trascinarlo seco a saccheggiare il palazzo del Capitano ed assalire le case de' giudei, facendogli credere che andava per uccidere certe armi nascoste in farmacia. Sentiva avvicinarsi

intanto lo strascico dei piedi del sagrestano, dal quale non poteva esser veduto; che quando gli sarebbe stato accanto, appiattato, com'era dietro una colonna.

Neppur sorridendogli tanto l'idea di restar là, di notte, solo, fece un movimento per uscire; ma in quel punto una turba passava davanti la chiesa gridando « Marco! Marco! » Per cui depose ogni idea di partenza, tornò a nascondersi fra l'ombra. Il sagrestano gli passò accanto quasi toccandolo, ma non accortosi di lui, chiuse le porte, spense le lampade, s'allontanò; tutto fu silenzio, ed il povero Martire rimase solo col suo cuore, che gli teneva compagnia, palpitando a più non posso. Ad ogni istante gli sembrava veder la chiesa rischiarata da fiamme fosforiche, ed udire lamenti sotterra; poi aprirsi le sepolture ed uscirne gli scheletri e girare e parlare con voci non mai intese, e avvicinarsi a lui per abbracciarlo: insomma udiva e vedeva tutto ciò che può sognare una fantasia esaltata.

Appena aperta la chiesa corse difilato a casa, e trovò maestro Giacomo sulla porta della farmacia, che stava tranquillamente canticchiando colle mani dietro i reni sollevandosi a tempo di musica sulla punta dei piedi. Il figlio gli domandò perchè il giorno innanzi non gli avesse aperto, ed esso, senza curarsi di chiedere ove avesse passata la notte, rispose ch'egli era filosofo e conosceva le circostanze, per cui aveva creduto bene di negare l'ospitalità ad un figlio, che nutriva massime contrarie all'ordine pubblico ed agli avvenimenti del giorno. Pietro profitò della dubbaggine paterna per lanciare un anatema da Bruto contro quella filosofia

vigliacca.

A sera fece credere agli amici che suo padre con un reggìo lo aveva chiuso in cantino, mentre v'era sceso per prendere le armi, e ve le aveva fatto stare tutta la notte.

In casa Crotta lo ritroviamo la sera del 22 maggio seduto sulla panca con Lucia e Venturino. Parlavano a bassa voce, ed ai vivaci discorsi del giovane Crotta vedevasi Pietro rispondere dopo aver interrogato collo sguardo la giovinetta. Trattavasi niente meno di salvar la patria dal dominio straniero, ed erano tre individui che uniti non formavano un secolo, e di cui uno era donna e l'altro a questa inferiore per intelligenza e coraggio.

« Credessi di comprarmi la forza a poco prezzo, diceva Venturino, voglio trovare il modo di far nascere domani un susurro. »

« Bravo! esclamava Lucia, sempre in ammirazione di tutto ciò che diceva e faceva il fratello. »

« Bada, amico mio... azzardava Pietro. »

« Bada! bada! interrompeva il Crotta stizzito; l'ho detto che non mi curo della pelle, e se tu mi vorrai aiutare, bene, se no andrò solo. »

« Ma sicuro che Pietro t'aiuterà, soggiungeva Lucia, come un sovrano che dispone del suo esercito; vorrei veder questa. »

Il povero Pietro in quel momento richiamava la tranquillità del tempio con tutti gli accessori di paura; poiché erano state inezie a fronte dell'angosciosa situazione in cui era presentemente. Pure il suo genio benefico gli suggerì una bella idea, colla quale, dopo lunghe riflessioni ed innumerevoli risposte evasive, uscì con onore da quella lotta.

« Sentì, Venturino, disse pavoneggiandosi, sentì Lucia, io per la patria sono sempre disposto a qualunque sacrificio: ma mentre mi sento eguale a tutti pel coraggio, mi sento inferiore a tutti per l'intelligenza, per cui... senti, Venturino, sentì Lucia... già mi capite... io ho bisogno d'uno che mi dica: Pietro fa questo, Pietro fa quest'altro... non so se mi spiego. »

« Capisco, capisco, disse Venturino, vuoi uno che ti conduca che ti dirige. »

« Ecco. »

« E Venturino non può condurvi, giacché avete questo bisogno d'essere portato pel naso; disse la fanciulla accompagnando le parole con l'azione. »

« Venturino, rispose timidamente Pietro, è troppo giovane, troppo di primo impeto... »

« Allora fate una cosa, andate dai Padri Umiliati, ed il primo vecchio cronico che vi capita innanzi... »

« Andiamo, Lucia, interruppe Venturino, non bisogna beffeggiare così il nostro Pietro, così buon patriota. »

« E poi cosa diceva, soggiunse il Martire, che sono pronto; ma quando la cosa è stata decretata... ah allis... non so se mi spiego... Messer Valerio Patone è un Dio per me, e se messer Valerio mi dice: Pietro, per salvare la patria devi buttarli nel fuoco: puff! mi vi getterei senza pensarvi su un mi nuto. »

« Io, mio caro Pietro, non lo rispetto meno di te, ma... »

Venturino fu interrotto da una voce tra maschia e femminile che dalla porta dimandò:

« È permesso? »

« Oh, sempre ben venuta, monna Maria, rispose la Brigida senza alzare

Sarebbe egli temerario aggiungere che la politica tedesca si immagina di poter fare assegnamento su altre tendenze italiane, meno generali, meno palesi, meno reali, senza dubbio, ma che il gabinetto di Berlino si lusinga di poter destare all'occasione se non sono che addormentate, e di suscitare se non hanno finora preso consistenza? Ci sono territori, e da più di una parte, sui quali, almeno così credesi, l'Italia avrebbe da accampar pretese il giorno in cui vi fosse invitata da qualche complicazione europea. Noi non diciamo, anzi siamo ben lungi dal dire che la Germania riesca ad addecar l'Italia con cupidigie siffatte, ma crediamo poter ammettere che non rincresca alla Germania di aver simili eventualità in vista, per tenere in rispetto le rivalità che le interessano di prevedere e di prevenire.

Considerato sotto questo aspetto, il colloquio di Salisburgo, sul quale finora non abbiamo avuto che poche informazioni, si presta a congetture affatto verisimili.

Il principe di Bismarck non ha potuto dissimularsi che gli insuccessi subiti dalle armi russe in Turchia costituiscono un vantaggio positivo e considerevole per l'Impero austro-ungarico.

Liberata dall'ascendente di una potenza, i cui interessi erano tanto direttamente in opposizione coi suoi, l'Austria ha ripreso naturalmente, almeno fino a un certo punto, la libertà dei suoi movimenti, e anche delle sue alleanze.

In queste circostanze, il principe di Bismarck non poteva domandare al conte Andrassy altra cosa che l'impegno di non aggravare la situazione della Russia, e l'accordo dell'Austria e della Germania in favore della pace, per giorno in cui gli avvenimenti vi si prestassero.

Che poteva dal canto suo, stipular l'Austria, se non la realizzazione, già mezzo assicurata dalle sorti della guerra, del suo proprio programma in Oriente, cioè lo statu quo territoriale migliorato? Ecco, si può crederlo senza saperlo, in quali termini si è tenuto il colloquio dei due diplomatici.

È vero che, agli occhi di Bismarck non era questa che la metà della questione. Gli rimaneva da cercare i mezzi per continuare a tenere nella sua dipendenza la Potenza, che gli avvenimenti tendono ad emanciparne, ed è a questo che ha servito l'alleanza dell'Italia con tutte le vaghe minacce, tutte le eventualità confuse onde questa alleanza è pregea. Nel frattempo è venuto il banchetto di Berlino, mirabilmente adatto, precisamente col suo carattere non ufficiale, a dire quanto si voleva dar ad intendere, ed a tacere quanto si trattava soltanto d'insinuare.

gli occhi dal lavoro.

A queste parole si fece innanzi Maria Dunier la Guascona, moglie di Giulio Brunato. Era una donna sui trent'anni di forme maschili, alta e robusta. Fra due occhi rotondi e grigi, tra due guance paffute, sopra due labbra tumide, che lasciavano travedere due fila di denti grandi, ma bianchissimi, faceva capolino un nasotto arciocato, che contrastava col resto della faccia, come contrastavano i capelli biondi colla sua tinta arsiccia, ed il portamento risoluto colla espressione dolce del volto e col modo delicato d'esprimersi. Portava un sarcofito di lana oscura, che lasciava scoperta parte del petto, e sul capo una acconciatura, che faceva il giro del viso e terminava dietro la nuca in ampio scuffione.

Venturino e Pietro s'alzarono per salutar la donna, mentre Lucia le correva incontro, e datole di cuore due baci, l'invitava a sedersi vicino a sua madre.

Riprenderemo dopo il nostro discorso, disse Venturino all'orecchio di Pietro.

Va bene, rispose questi contento di quell'armistizio, e sperando di potersene andare illeso da nuovi attacchi.

Costi m'è poco simpatica, soggiunse il Crota.

Pure non è brutaccia, disse Pietro con aria da don Giovanni.

Che nuove ci portate? chiese Lucia alla Brunato ponendosela a sedere accanto.

Oh! la curiosa! esclamò Brigida guardando la figlia con aria di compiacenza.

Io non so niente, rispose la Guascona accarezzando il mento di Lucia ed adoperando per esprimersi un idioma che non era né italiano, né francese; io resto sempre a casa, e quand'esco

COLLOQUIO COL SULTANO

Un corrispondente del Daily Telegraph, il quale riuscì, dopo la battaglia di Plevna, ad attraversare le linee russe per andare a Sofia, e di là a Costantinopoli, venne ricevuto, il 24 settembre, in udienza dal Sultano, e riferisce come segue il suo colloquio:

Il Sultano è rimasto soddisfattissimo delle informazioni che gli diedi sul suo valoroso esercito di Plevna, e sul suo capo. La conversazione durò tre ore. Rimasi colpito dalla grande modestia che mostrava il dominatore di un così grande popolo vittorioso, e dalla riconoscente umiltà colla quale attribuiva tutti i suoi successi a Dio. Non una parola di orgoglio, di odio usci dalle sue labbra. Il Sultano, tra le altre cose, ha detto: «Quando era qui lord Salisbury, egli venne un giorno da me con suo scritto che aveva steso, e che, diceva egli, conteneva l'enumerazione di tutti i mali che stavano per colpire la Turchia, se essa respingeva le decisioni della Conferenza. Lessi quello scritto, e gli dissi: Ma, mio caro lord, voi non avete lasciato in tutto ciò alcun posto per Dio onnipotente; voi non avete pensato alla possibilità di un intervento divino a favore della Turchia sofferente. Ed allorché parlai così a lord Salisbury, sentivo che avevo ragione di riporre la nostra speranza in Dio. Gli avvenimenti ne diedero una prova... L'esito finale sta nelle mani dell'Onnipotente. Non credete però, che, fidando in Dio, io rimanga ozioso e inerte. La mia prima cura, dopo la conclusione della pace, sarà il ristabilimento delle nostre finanze, il pagamento dei nostri debiti, lo sviluppo dell'agricoltura e l'organizzazione di tutte le forze del paese. Non risparmierò alcuno sforzo per giungere alla meta. È mio ardente desiderio di vedere la Turchia governata pacificamente e costituzionalmente. Prego incessantemente Iddio di accordarmi d'essere amato dai miei sudditi e che faccia loro il bene possibile. Quando questa guerra ingiusta sarà cessata, mi sforzerò con uno zelo raddoppiato di procurare a questo paese un buon Governo, e d'assicurarli un felice avvenire.»

Il Sultano è rimasto soddisfattissimo delle informazioni che gli diedi sul suo valoroso esercito di Plevna, e sul suo capo. La conversazione durò tre ore. Rimasi colpito dalla grande modestia che mostrava il dominatore di un così grande popolo vittorioso, e dalla riconoscente umiltà colla quale attribuiva tutti i suoi successi a Dio. Non una parola di orgoglio, di odio usci dalle sue labbra. Il Sultano, tra le altre cose, ha detto: «Quando era qui lord Salisbury, egli venne un giorno da me con suo scritto che aveva steso, e che, diceva egli, conteneva l'enumerazione di tutti i mali che stavano per colpire la Turchia, se essa respingeva le decisioni della Conferenza. Lessi quello scritto, e gli dissi: Ma, mio caro lord, voi non avete lasciato in tutto ciò alcun posto per Dio onnipotente; voi non avete pensato alla possibilità di un intervento divino a favore della Turchia sofferente. Ed allorché parlai così a lord Salisbury, sentivo che avevo ragione di riporre la nostra speranza in Dio. Gli avvenimenti ne diedero una prova... L'esito finale sta nelle mani dell'Onnipotente. Non credete però, che, fidando in Dio, io rimanga ozioso e inerte. La mia prima cura, dopo la conclusione della pace, sarà il ristabilimento delle nostre finanze, il pagamento dei nostri debiti, lo sviluppo dell'agricoltura e l'organizzazione di tutte le forze del paese. Non risparmierò alcuno sforzo per giungere alla meta. È mio ardente desiderio di vedere la Turchia governata pacificamente e costituzionalmente. Prego incessantemente Iddio di accordarmi d'essere amato dai miei sudditi e che faccia loro il bene possibile. Quando questa guerra ingiusta sarà cessata, mi sforzerò con uno zelo raddoppiato di procurare a questo paese un buon Governo, e d'assicurarli un felice avvenire.»

Il Sultano è rimasto soddisfattissimo delle informazioni che gli diedi sul suo valoroso esercito di Plevna, e sul suo capo. La conversazione durò tre ore. Rimasi colpito dalla grande modestia che mostrava il dominatore di un così grande popolo vittorioso, e dalla riconoscente umiltà colla quale attribuiva tutti i suoi successi a Dio. Non una parola di orgoglio, di odio usci dalle sue labbra. Il Sultano, tra le altre cose, ha detto: «Quando era qui lord Salisbury, egli venne un giorno da me con suo scritto che aveva steso, e che, diceva egli, conteneva l'enumerazione di tutti i mali che stavano per colpire la Turchia, se essa respingeva le decisioni della Conferenza. Lessi quello scritto, e gli dissi: Ma, mio caro lord, voi non avete lasciato in tutto ciò alcun posto per Dio onnipotente; voi non avete pensato alla possibilità di un intervento divino a favore della Turchia sofferente. Ed allorché parlai così a lord Salisbury, sentivo che avevo ragione di riporre la nostra speranza in Dio. Gli avvenimenti ne diedero una prova... L'esito finale sta nelle mani dell'Onnipotente. Non credete però, che, fidando in Dio, io rimanga ozioso e inerte. La mia prima cura, dopo la conclusione della pace, sarà il ristabilimento delle nostre finanze, il pagamento dei nostri debiti, lo sviluppo dell'agricoltura e l'organizzazione di tutte le forze del paese. Non risparmierò alcuno sforzo per giungere alla meta. È mio ardente desiderio di vedere la Turchia governata pacificamente e costituzionalmente. Prego incessantemente Iddio di accordarmi d'essere amato dai miei sudditi e che faccia loro il bene possibile. Quando questa guerra ingiusta sarà cessata, mi sforzerò con uno zelo raddoppiato di procurare a questo paese un buon Governo, e d'assicurarli un felice avvenire.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Crediamo che l'onorevole Coppino intenda sottoporre all'esame del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, nelle sue prossime adunanze, le modificazioni al Regolamento 13 maggio 1875 per la nomina dei professori ordinari e straordinari delle Università del Regno.

Per lo studio di tali modificazioni l'onorevole ministro ha nominato una Commissione speciale. (Diritto)

— Circa il movimento imminente

vado in chiesa, o vengo qui dai miei buoni amici.

— V'avrà fatto piacere, madonnai di vedere i vostri compatriotti? chiese, Venturino rodendosi internamente ma ponendo ogni studio per mostrare indifferenza all'esterno.

— Cosa volete che m'importi di loro, giovine mio! io sono maritata ad un italiano, e io voglio bene a Giulio, e Giulio non ama i Guasconi, ed io allora nemmeno; anzi io spero che non resteranno molto tempo.

— Io vorrei che non vi fossero mai entrati! esclamò Pietro vedendosi in terreno amico, che siano maledetti!

— Zitto là, gridò Lucia ponendo l'indice a traverso la labbra, non si maledice nessuno: Dio non vuole; avete capito?

— Eh, rispose Pietro facendo sempre più il bravo, voi altre donne parlate bene, perché non avete nell'anima quel demonio che abbiamo noi. È naturale che voi poniate la piedi e la tenerezza in tutto, perché le donne sono destinate a mettere al mondo la gente, e gli uomini a mandarla fuori.

Lucia lo ascoltava con una certa compiacenza, che non sfuggì all'innamorato. Tanta gioia provò, e tanto orgoglio per l'effetto prodotto che non poté a meno di darle la replica: per cui rivolto a Venturino:

— Dico bene? soggiunse: le donne sono create per mettere al mondo la gente, e noi per mandarla fuori.

— È verissimo, rispose il Crota.

— Bella incombenza! disse Lucia.

— Ah giovanotti! esclamò sbadigliando la Brigida, la cui intelligenza non trapelava che nelle esclamazioni.

Continua

nell'atto personale della magistratura, l'Italia dice che il ministro della giustizia si occupa seriamente dei vuoti che si danno colmare per i decessi, i traslochi e le promozioni.

Alla Corte d'appello di Roma è vacante un posto di presidente di sessione per la morte del commendatore Metaxà. Alla Corte di Palermo uno di presidente essendo passato il comm. Nunziante a Catanzaro. La Corte di Napoli è nello stesso caso per la morte del Rocco, e quella di Firenze pure avendo il Franceschi compiuti i 75 anni ed essendo perciò in diritto di venir messo a riposo.

Il trasloco del comm. Fontana lascia vacante la procura generale in Casale. La Corte d'appello di Cagliari è senza primo presidente per la morte del comm. De Luca Bartolini, e quella di Trani è nelle stesse condizioni. Sicché si denno nominare due primi presidenti di Corte d'appello e quattro presidenti di sezione, non che un procuratore generale.

GENOVA, 14. — Si è costituito un Comitato, composto dei rappresentanti l'associazione dei Comitati di Sestiere, la Confederazione operaia e il Circolo Mazzini per fare un appello ai genovesi onde costituire un fondo per l'acquisto della casa in via Lomellina, ove nacque Giuseppe Mazzini. (Corr. Merc.)

FOGGIA, 13. — La notte del 18 ottobre dell'anno passato, mentre questa città era in festa per l'arrivo del ministro dei lavori pubblici, fu ucciso un certo Giuseppe Muzio.

Furono arrestati subito due cognati di lui, Giovanni e Gaetano Russo, i quali odiavano a morte il Muzio perché aveva dato loro querela d'adulterio contro uno di essi. Giorni sono la causa dei Russo fu trattata dinanzi alla Corte d'Assise di Lucera, ed uno dei colpevoli fu condannato ai lavori forzati a vita, e l'altro a venti anni della medesima pena.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Certo signor Ferdinando Boyer, candidato ufficiale parlando in un comune ai suoi elettori, disse che «il maresciallo MacMahon fece il 13 maggio, poiché alla Camera disciolta non avrebbe potuto far la guerra se gli avvenimenti ve lo avessero consigliato.»

GERMANIA, 11. — Il Daily News ha da Berlino: «A misura che si avvicina il giorno delle elezioni di Francia, aumentano gli indizi che alla vittoria della coalizione clericale, verrebbe risposto con una alleanza formale fra l'Italia e la Germania.»

Anche il giornale conservatore Kreuz Zeitung dà questo annunzio senza disapprovazione, e può ormai ritenersi come cosa sicura.

Qui l'excitamento per le elezioni francesi è immenso, tale quale non si è mai veduto in occasioni di lotte politiche locali.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Il Pester Lloyd ha da Vienna che la deputazione regnicolare austriaca è convocata per il 15 corrente, dietro iniziativa di alcuni membri del Reichsrath.

Dicesi nei circoli parlamentari di Vienna che il Governo sarà quindi costretto a fare esplicite dichiarazioni sullo stato della questione delle quote, essendochè si intende di proporre alla Camera che sia fatta la relazione sull'esito negativo delle trattative.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pieve di Sacco, 12.

In quattro successive tornate (14 e 28 settembre, 5 e 12 corrente) di questo consiglio comunale, trattaronsi e furono votati vari oggetti all'ordine del giorno: tra cui il bilancio 1878 con poche modificazioni.

Si elessero ad Assessori effettivi: i signori dottor P. Papete e P. Venturini e a supplenti l'ing. Favoretto e il cav. L. Romanin, nonché (dopo lunga discussione) il signor Selta a direttore delle scuole elementari e maestro di IV classe, il signor Camà di III e L. Maccapani di II.

A membro della Congregazione di Carità conformossi il dottor Vedovi e a visitatore delle carceri il signor C. Donato.

Importante poi fu la discussione sulla ricostruzione del ponte a Corte sul Brenta, che esportato nel 1845 da una funama, per le indebolite testate, in causa dell'allargamento dell'alveo del fiume, giustò il piano Fossombroni-Artico-Paleocopa, il governo austriaco ordinò si rinnovasse nel 1847, senonchè la rivoluzione del 1848, e gli avvenimenti straordinari successi dipoi ne lo impedì-

rono, esistendovi però sempre la stessa urgenza e necessità, riconosciuta pure dalla solerte giunta municipale col suo ordine del giorno presentato e ammesso a pieni voti, coll'aggiunta dell'avv. Duse, dovendosi tener ferme le anteriori favorevoli deliberazioni.

Infatti, la frazione di Corte popolata da 1700 anime e coll'estimo di quasi un terzo dell'intero comune, che dal 1817 ad oggi pagò d'imposta circa L. 700 mila, oltre L. 9,000 in 18 anni a favore del Comune per passo a bareche (impresa Bragato); concorrente ad ogni spesa a prò del capoluogo, obbligatoria o facoltativa per esempio, il sussidio al teatro, banda civica, maestro filarmonico, telegrafo, selciati, illuminazione, ecc. merita bene per giustizia distributiva che si costruisca anco a suo vantaggio, il necessario ponte.

Nè vale l'opposizione di talun consigliere (dottor C.) che Corte ha le scuole elementari (quasi che non fossero obbligatorie anche a frazioni di 300 anime, che il ponte dovrebbe farsi con spontanee offerte private dei più utenti lo stesso, e infine che per essere quegli abitanti esposti alla malaria, ai miasmi palustri e perciò soggetti alle febbri periodiche, perniciose ecc. (come avviene nell'agro romano) non ne abbisognano gran fatto.

Alle quali obiezioni poco serie del preopinante, rispose il cav. dottor P. che appunto per essere quei grammi soggetti ai mali surricordati hanno d'uopo del pronto passaggio ogniquivolta occorrono immediati soccorsi fisici e morali, quali ad esempio: medici, medicine, sacerdoti, levatrici ed altro; ond'è che non essendo possibile, il transito sul ponte a bareche, nelle piene e nelle magre, avvengono spesso deplorabili inconvenienti, come non ha guari d'un infelice decesso repentinamente senza soccorsi e che fu d'uopo seppellire nella vicina comune di Rosara.

Osservò inoltre il cav. dottor P. che costruito il ponte non con questo indecorose e difficili, nel che convennero il pro sindaco dottor Pagan e l'Assessore Venturini, si abbrevierà la via a Dolo di quasi 4 chilometri, e d'oltre 8 a Mestre per Campagna: per cui più facile l'accesso degli abitanti di detti luoghi, alle assai frequentate fiere mensili e ai mercati settimanali di Pieve.

Donde più facili e maggiori le comunicazioni, più lucro e vantaggio capoluogo per l'accresciuto commercio.

Cotalchè, fra la somma già preventivata dal comune (lire 25 mila), il generoso sussidio che sperasi, poiché equo, dal governo e con quanto daranno le comuni consorziate, giova sperare che con l'offerta della Società Castel-Lutta e Galopin-Sud di erigerlo in ferro con lire 80,000, avremo finalmente il tanto sospirato e necessario ponte.

Infine si votò il riatto opportuno del campo della fiera, giusta la proposta della Giunta, colle modificazioni suggerite dai dottori P. e C.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Esami Magistrali. — Dietro autorizzazione ministeriale avrà luogo in Padova una Sessione straordinaria di Esami per l'abilitazione all'insegnamento elementare per grado inferiore e del grado superiore. Tali esami avranno principio il giorno 12 p. v. novembre alle ore 8 antimeridiane, tanto per maschi quanto per le femmine.

Potranno presentarsi soltanto quegli aspiranti che trovati deficienti nelle Sessioni precedenti, debbono ripetere l'esame sopra una o due materie: e quelli che intendono sostenere l'esame suppletivo per la comunicazione della Patente austriaca o della Patente elementare in normale.

I primi presenteranno a coveredo della loro istanza il certificato dell'esame sostenuto; i secondi la Patente austriaca da commutarsi e l'attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del rispettivo Comune; gli ultimi la Patente elementare. Si gli uni che gli altri pagheranno prima dell'esame nella Segreteria di questo ufficio la prescritta tassa di L. 9.

Quando taluno dei candidati non sia personalmente comparso da qualche membro della Commissione esaminatrice, dovrà comprovare con atto legalizzato la propria identità personale.

Le istanze dovranno essere presentate prima dell'8 p. v. novembre.

Padova 11 ottobre 1877.

per il Prefetto Preside

MANFREDI

Nomina. — Sappiamo con piacere che agli esami di lingue straniere presso questa R. Prefettura, fu nominato professore di lingua francese l'egregio giovane Alberto Candiani.

Società di Mutuo Soccorso. — Rileviamo con vera soddisfazione che anche la Società di Mutuo Soccorso dei medici, chirurghi, e farmacisti, residente in Padova, sarà rappresentata al prossimo Congresso di Bologna. Per voto unanime della Presidenza e del Consiglio di Censura, fino dal giorno 27 settembre p. p., furono eletti a Delegati della Società stessa gli onorevoli prof. Ferdinando cav. Coletti e Giambattista dott. Ghirotti.

Scuola Superiore Femminile Scalcerle. — Ci affrettiamo ad avvertire che le iscrizioni a questa Scuola, incominciate ieri (15), resteranno aperte a tutto il corrente ottobre con le norme prescritte dall'avviso municipale.

Nella stessa occasione ricordiamo, che nella Scuola Scalcerle, ormai si fiorante, vien fatta larga parte ai lavori femminili, e specialmente ai più cingolanti e più utili: cioè servizio di eccitamento alle famiglie, per mandarvi le loro giovinette, nella sicurezza che oltre di donne colte, diventeranno in questo Istituto anche brave madri di famiglia.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera, alla rappresentazione del Don Checco, deserto di Sahara in platea, abbastanza gente nei palchi e in loggione. L'operetta del maestro De Gioia fu eseguita con molta vivacità. Vennero applauditi Don Checco, il bravo protagonista (Giovanni Spina), Carletto (Valdeburgo Perozzi) e Fiorina (Virginia Ferrara).

Prossima pubblicazione. — Uscirà fra breve alla luce il Trattato dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, colla scorta degli atti del Parlamento, dei pareri del Consiglio di Stato, e delle istruzioni e risoluzioni ministeriali, ecc. ecc. per cura degli avvocati Giuseppe Madon e Paolo Clementini.

Notizie drammatiche. — Abbiamo questo dispaccio:

Torino 15, mezzanotte. Questa sera si rappresentò al Gerbino il Compagno d'armi di Giacosa.

Recitava la compagnia Bellotti-Bon, n. 1: esito brillantissimo: diciassette chiamate all'autore: esecuzione incerta.

Mese d'ottobre. — Siamo alla metà d'ottobre!

Brutto mese e bel mese che, con una frase alla Victor Hugo, si potrebbe chiamare l'ultimo sospiro dell'autunno e il primo vagito dell'inverno.

È il mese delle vendemmie, delle prime bruciate, del vino nuovo, delle rigide brezze e delle foglie ingiallite; un po' di triste e di gaio come tutto ciò che tiene della memoria e del presentimento.

E che brutto presentimento... i diaccioli dell'inverno!...

Tuttavia di tratto in tratto l'ottobre con qualche splendida giornata che tinge la natura nei tiepidi riflessi della luce d'estate, ci fa sperare un ritorno... impossibile. Il tempo è galantuomo!

Più galantuomo assai di chi vi tira giù questa chiaccherata, mentre il suo obbligo sarebbe semplicemente quello di farvi una presentazione; già, una presentazione.

Ieri l'altro — domenica — una di quelle giornate delle quali parlavamo poco fa, ha avuto, fra le altre cose, anche il merito di ispirare una persona... che ad ore perdute unisce insieme alcune sillabe... con o senza rima.

Senza andar più per le lunghe, commettiamo l'indiscrezione di pubblicare alcuni versi dal nostro amico e collaboratore A. Fuchs ha per l'ottobre una predilezione speciale.

Sono aclepiadi, Leggeteli, e se... insomma leggeteli... come una strana d'ottobre.

NOTTE D'OTTOBRE

(Aclepiade quarto)

Fra quete allissime, isole d'oro, ghirlande d'opali, nei cieli passano, e il sol da le monagne malinconico sorride;

si sorride ai penduli grappi di fiamma, al rio che trepida fra l'erbe erratiche, alle odorate aniole dai gran fiori del velluto;

E intanto muoiono nei casolari le grida e i cantici della vendemmia; muoiono di lontano col muggito degli armenti.

Gli insetti ronzano di siepe in siepe, sfiorando i petali coll'ali diafane, e fra i notturni olezzi, si bisbigliano novi amori.

Secede la tenebra dalle montagne, e il vento dondola i curvi salici; fremono all'orizzonte i pennacchi della selva.

Gli solitari la luna pende, e i prati fumano, e i grilli stridono, e fra la nebbia, questi s'addormentano i villaggi.

Un lungo brivido corre per l'ossa; Glicera, avvolgiti nel peplu candido, e alle deserte stanze meco affretta il lieve passo.

Là le tue morbide trecce disciolte sfuggon sugli omeri di marmo pario, e languono d'amore i grand'occhi di colomba.

Glicera, affrettati; là nelle stanze mi siedi e palpiti sulle ginocchia; là tu mi guardi, e ai baci abbandoni il roseo collo.

Vieni, Nell'etere la luna pende, e i prati fumano, e i grilli stridono, e fra la nebbia, questi s'addormentano i villaggi.

ANTONIO FRADELETTO

L'indirizzo in ferrovia.

Linea Milano e Venezia. I giornali hanno parlato di un nuovo metodo che si offre ai professionisti, commercianti, industriali ed albergatori per raccomandarsi al pubblico.

Colla tenue spesa di sole cinque lire all'anno si fanno iscriver in un elegante Giornaleto, che porta per titolo L'INDIRIZZO IN FERROVIA, che viene distribuito gratis in carozza da un apposito commesso viaggiatore a tutti i signori forestieri che si recano da Milano a Venezia e viceversa.

È un nuovo metodo di reclame, che può avere molto successo.

Sappiamo che rappresentate in Padova, per questa nuova pubblicità, che ha sede a Milano, è il signor Silvio Danelli.

Ogni negoziante od esercente, colla tenue spesa di cinque lire, da pagarsi al ricevimento delle due prime copie del Giornaleto, può avere pubblicità completa per tutto un anno.

La vita di campagna. — Ci è pervenuto il terzo numero del giornale La Vita di Campagna che si pubblica in Firenze.

Esso contiene vari scritti e disegni, e fra i primi accenniamo l'importante articolo dell'esimio professore Francesco Carega de Muriceo, e quello sulla pollicoltura di R. Grötanelli.

I disegni sulla Doryphora Decemlineata, sono egualmente interessanti.

Raccomandiamo a quanti si occupano di cose di campagna questo giornale, che per la varietà dei suoi articoli sull'Agricoltura, Botanica, Orticoltura, Allevamento e Acclimatazione d'animali utili e di lusso, Caccia, Industria, Sport ecc. ecc., può tornare utile e dilettevole a tutti, non escluse le signore.

La modicità del prezzo d'associazione (L. 6 a l'anno), e i generosi doni che offre ai suoi abbonati, sono ancora vantaggi di questo giornale.

Un numero di saggio viene mandato a chi ne fa dimanda alla Amministrazione Borgo degli Albizzi 14 Firenze

Disastro in Inghilterra.

Nella maniera del Pit avvenne nel pomeriggio dell'11 una terribile esplosione nella quale rimasero morti trentacinque lavoratori. L'estrazione dei cadaveri non è stata fatta se non a grande fatica: Parecchi operai furono impiegate sotto la direzione dei signori Hall ed Hadley a spegnere quella parte di mina che era in fiamme in seguito allo scoppio avvenuto. Ma le esalazioni rendevano così viziate l'atmosfera che due o tre degli operai, i quali erano avvicinati più alla parte della miniera in fiamme, doveroano pochi istanti dopo che si erano colà recati, essere trasportati via e surrogati da altri, i quali coll'aiuto di un respiratoio poterono continuare il lavoro e spegnere le fiamme. Alcune delle vittime furono identificate, altre sono irricognoscibili perché arstate orribilmente. In sette anni dacchè è stata aperta la miniera del Pit, non erano mai avvenuti accidenti simili a questo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO di Padova

16 OTTOBRE

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 45 s. 33
Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 07

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0 m. mill.	777.1	770.8	770.6
Termom. centigr.	+8.8	+16.3	+12.4
U. del vap. acq.	6.4	8.6	9.8
Umidità relativa.	79	87	80
Dir. e forza del vento N.	4 S	1 OSO	1 S
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14
Temperatura massima = +16.7
minima = +7.3

Table with columns for dates (7, 8, 9, 10, 11, 12, 13) and various financial items like Rendita Italiana, Prestio 1866, etc.

Table titled 'Listino dei Grani dal 7 al 13 Ottobre 1877' showing prices for various types of grain like Frumento, Orzo, etc.

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCIZI - Piccin Giuseppe macellaio, Piazza Erbe N. 129. - Santagnese Nicolò, carolaio, Via Turchia N. 324.

ULTIME NOTIZIE
ELEZIONI DI FRANCIA

La notte scorsa e questa mattina il telegrafo è stato piuttosto avaro nel darci notizie sulle elezioni di Francia: forse ha creduto che quelle di ieri fossero più che sufficienti per far conoscere la preponderanza numerica del partito repubblicano.

E difatti non v'è più dubbio, che i repubblicani, con tutti le loro nuance avranno una maggioranza di circa cento voti.

Ma ora siamo curiosissimi di sapere in quali proporzioni entrano rispettivamente a far parte di questa maggioranza i radicali, il centro sinistro e tutte quelle maschere orleaniste, che hanno per portavoce il Journal des débats; e siamo ancora più curiosi di sapere qual contingente di bonapartisti l'urna elettorale ha mandato alla Camera: ci preme anche di sentire dei nomi.

Su ciò che farà il Maresciallo tutte le previsioni sono azzardate: sono però interessanti le parole che, in previsione di una sconfitta, stampavano alcuni giornali della coalizione monarchica.

La Defense, organo di monsignor Dupanloup, pubblicò un articolo degno della massima attenzione. Ecco un brano: «L'atto del 16 maggio non aspetta dallo scrutinio né una giustificazione né una condanna.

«Il dovere che incombe a MacMahon rimarrà dopo il voto quale era prima. Solo verrà risolta la questione: il governo sarà libero ed autoritario? «Esso sarà libero se gli elettori daranno prova di saggezza; sarà invece assolutamente autoritario se si comporteranno altrimenti.»

Il Soir, giornale di destra, nel sostenere una polemica colla France, foglio di sinistra, pone l'ipotesi d'un colpo di Stato, e soggiunge «non vi sarebbero né l'eroismo, né i Baudin del 1851; la qual cosa ci permette di considerare con tranquilla coscienza l'odierna crisi.»

Se Gambetta, come, uomo di partito, può andar superbo del risultato, come profeta fece un fiasco solenne. Aveva detto che i 363 non solo tornerebbero tutti alla Camera, ma che il loro numero sarebbe salito a 407. Ora siccome, dietro tutte le probabilità, i seggi repubblicani non arriveranno al massimo a più di 320, e da 320 a 407 mancano 87, il Gambetta, come profeta, resta ottantasette volte ridicolo.

Fra i bonapartisti furono eletti, Rouher, Makoa, Livois, Dassansoff, Savoye, Echasseraux, Casabianca, Duca di Padova, Gavini, Abbattucci, Marechal, Paolo di Cassagnac, De La Tormel, Berger, Brierre, De La Grange, Ginoux, Casbron, Cunéo d'Ornano, Haussmann, David, Lovert. Ma più che di tutto, siamo curiosi di sapere che cosa farà il Maresciallo; ed intanto aspettiamoci di vedere le solite violenze, le solite stomacherie nella verifica dei poteri. La maggioranza, volendo stravincente, annullerà certamente molte delle elezioni conservatrici.

La Borsa accolse il risultato dello scrutinio con ribasso. Poi riprese con un movimento di rialzo.

Touchard, conservatore, fu eletto nell'ottava circoscrizione con 1100 voti più che La Forge. Non si conosce ancora l'esito della settima circoscrizione. (Disp. della Perseveranza)

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 15. - Rend. it. 77.05 77.75. 20 franchi 21.90 21.91. MILANO, 15. - Rend. it. 77.85. 10 franchi 21.98 21.96. Sete. Affari sospesi. LIONE, 13. Sete. Mercato meno attivo.

CORRIERE DELLA SERA
15 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 ottobre.

Ieri in Roma non si parlò che delle elezioni francesi e dell'arrivo a Vienna dell'on. Crispi. Intorno al primo di questi due argomenti, si fecero svariatissime previsioni ed i pronostici più contraddittori. Io mi guarderò bene dal riferirvelo, perchè, forse fra qualche ora, i dispacci ci annunzieranno il risultato della gran lotta. Finora non giunsero che telegrammi costanti il massimo ordine, con cui le elezioni procedettero in tutta la Francia, e dispacci espressioni speranze le più svariate, ed opinioni destinate probabilmente a manifestare più il desiderio di influire nella borsa d'oggi che la verità.

Al Vaticano pervennero numerosi telegrammi anche stanotte, ma, a quanto affermarsi stamane, in nessuno era annunziato l'esito della elezione in qualche collegio. E il ritardo nel conoscere il risultato, non deve meravigliarci se si pensa che trattasi di far lo spoglio di milioni di schede.

Circa il secondo argomento dei discorsi di ieri, cioè l'arrivo a Vienna del presidente della Camera, i commenti furono pure assai contraddittori.

Tutti però quei commenti si accordavano nella constatazione d'un fatto, cioè la verità e l'importanza politica della missione affidata dal Governo all'on. Crispi. Le informazioni relative a negoziati tra l'Italia e la Germania, colla partecipazione dell'Austria, hanno ricevuto piena conferma ed ormai non ci resta che augurare all'Italia che il nuovo indirizzo dato alla sua politica estera le sia profittevole. Non occorre ripetere che l'esecuzione di qualsiasi accordo dipenderà dal risultato delle elezioni francesi e dall'attitudine che la nuova Camera assumerà.

Nel campo dei progressisti c'è del malumore per il viaggio dell'on. Crispi nella capitale dell'impero austro-ungarico. Si chiede, infatti, se questo sia un modo di mantenere certe promesse che il Ministero della sinistra ha fatto o lasciato fare in proprio nome e si domanda come si possano conciliare le assicurazioni che l'on. Crispi va a portare a Vienna con certe illusioni che il partito ministeriale ha sparso o lasciato spargere fra nobili e generose popolazioni, che aspettavano dal ministero Depretis qualche cosa di meglio d'un trattato di alleanza coll'Austria, sulla

base della garanzia reciproca dei rispettivi territori.

Questo nuovo atto della politica ministeriale pare a molti amici del gabinetto una nuova contraddizione, ma non tocca a noi meravigliarci di ciò, perchè alle promesse ministeriali, sia nelle questioni interne che nelle estere, non abbiamo creduto mai.

Se è vero che l'on. Crispi debba assicurare il governo di Vienna che l'Italia non aspira ad ingrandimenti territoriali, messi in oblio, come il Diritto disse nel suo articolo di giovedì, si può osservare che sarebbe stato assai più opportuno non dar credito a certe voci, con parole per lo meno poco chiare e con sottintesi per lo meno poco riguardosi per una potenza amica. E se a Vienna si dicesse all'on. Crispi che la sua è una accusata non petita con quel che segue?...

Del resto, io lo ripeto, non ci dobbiamo che augurare buon esito alla missione dell'on. Crispi, il quale, se si renderà benemerito della nazione, e se ci rivelerà l'abilità diplomatica che tutti ora gli contestano, sarà certo di avere gli applausi di tutti coloro che amano la patria senza preoccuparsi del partito al quale appartengono quelli che le rendono dei servizi.

Ieri ci fu consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Depretis e coll'assistenza di tutti i consiglieri della Corona, eccettuati gli onorevoli Zanardelli e Maiorana. Mi fu assicurato che si trattarono questioni relative alla situazione politica internazionale.

La Commissione per la preparazione degli organici del personale dell'amministrazione civile ha compiuto il suo lavoro, e il senatore Duchocché l'ha presentato all'on. Depretis, che dovrà studiarlo e aggiungerlo ai bilanci di prima previsione del 1878.

La morte del senatore Antonio Scialoja ha prodotto la più dolorosa impressione. Patriota, scienziato, uomo politico l'on. Scialoja fu uno degli uomini ai quali l'Italia va debitrice di grandi servizi. Tutti i giornali romani, senza distinzione di partito, hanno parole di profondo rammarico per la gravissima perdita. Noi veneti non possiamo né dobbiamo dimenticare che Antonio Scialoja fece parte di quel ministero Lamarmora, che preparò e compì la liberazione delle nostre provincie.

E poichè nomino quel tipo di lealtà, di prodezza, di sapienza civile e politica, di patriottismo, che, come ben disse l'on. Cavalletto a San Vito, è il generale Lamarmora, duolmi annunziarvi, che informazioni giunte a Roma circa lo stato di salute del generale non sono ottime. Facciamo voti perchè la preziosa esistenza sia a lungo conservata all'Italia, che dei nobili cavalieri ha bisogno tanto più vivo, quanto è più evidente lo sfacelo morale che si va con certi uomini o con certi atti preparando.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Si ha da Sistova:
Notizie provenienti dagli avamposti del principe ereditario annunciano che Suleiman pascià ispeziona continuamente le sue truppe.
Attendesi un attacco di Salezman. Qui ed a Tirnova vengono fatte grandi provviste per l'inverno, specialmente grano, orzo e frumento. Furono ordinate pellicce per la legione bulgara.

Secondo lo Standard l'attachè militare austriaco, maggiore Hohn sarebbe giunto dinanzi a Plevna l'otto corrente. Egli ebbe un lungo colloquio col principe Carlo, che si espresse favorevolmente sullo stato presente della campagna.

Telegrafano alla Presse da Costantinopoli:
Muktar pascià mandò alla Porta nuovi dettagli sopra i combattimenti avvenuti a laghi, Agulveren ed Aladschad che riuscirono ad onore delle armi ottomane, malgrado la superiorità numerica del nemico, che

grazie alla bravura ed all'instancabilità delle nostre truppe ed alla somma perspicacia dei comandanti in capo fu battuto e respinto su tutta la linea.

I russi comandati dal granduca Michele in persona spiegarono in questi ultimi combattimenti 64 battaglioni di fanteria, 14 reggimenti di cavalleria e 130 cannoni.

Muktar pascià fa saltare le perdite sofferte dal nemico a 10,000 uomini fra morti e feriti, e fa osservare che secondo gli abitanti del paese le perdite ascenderebbero a 15,000 uomini. Le nostre truppe hanno fatto numerosi prigionieri.

Il nemico si è ritirato presentemente dalle alture di Kabak ai piedi del colle di Karajal.

Il combattimento nei villaggi di Kurkhan e Hadschivali, durò più di quattro ore.

I russi non potendo resistere al fuoco violento delle nostre truppe, furono costretti di cedere i punti da loro precedentemente occupati.

La Porta ricevette eccellenti notizie dai Balcani.

Molte truppe con munizione e vettovaglie entrarono a Plevna.

Nei dintorni di Silistria ed a Polombey Bagaz ebbero luogo in questi giorni numerosi combattimenti che riuscirono tutti a vantaggio delle nostre truppe.

TELEGRAMMI

Krakovia, 12.
Al 10 correnti si trovavano negli ospitali di Varsavia circa 10,000 feriti, in quello di Lublino 3000, in quello di Czenstochauer 2500, in quello di Piotrkow 2500. I più leggermente feriti vengono mandati in piccoli paesi della Polonia russa.

È proibito ai feriti qualsiasi racconto riguardo all'armata russa sul campo di battaglia.

Brody 12.
I villici di Bolhynien e Podolien vennero avvisati di consegnare ciascuno 1 1/2 Pud (misura russa che corrisponde a 60 libbre) di orzo pel mantenimento dell'armata.

Spedizioni in massa di approvvigionamenti passano qui diritte per la Rumenia.

Costantinopoli 11.
L'altro ieri ebbe luogo un attacco russo diretto alle posizioni di Muktar. La lotta finì colla ritirata dei russi. I dettagli mancano. Chetket pascià condusse di nuovo considerevoli approvvigionamenti di vettovaglie e munizioni a Plevna. La marcia di Suleiman progredisce senza impedimenti.

Parigi 12.
Nei circoli finanziari corre voce che fra l'Austria e l'Inghilterra sieno poste le basi per fare una proposta di pace alla Turchia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)
RIO JANEIRO, 13. - Il postale Sud-America, della Società Lavallo è partito per Genova.

COSTANTINOPOLI, 13. - La cavalleria turca attaccò ieri cinque battaglioni russi ed un reggimento di cosacchi che avevano riunito nei dintorni di Liffiche molto bestiame. I russi vennero fuggiti, lasciando 150 morti, molti feriti, ed abbandonando il bestiame, di cui una parte arrivò a Plevna.

Le comunicazioni telegrafiche tra Plevna e Sofia furono ristabilite.

PARIGI, 15, (ore 1,15). - Furono eletti 195 conservatori; vi sono undici ballottaggi, di cui dieci favorevoli ai conservatori. Si ignorano ancora i risultati di 12 elezioni.

È probabile che la nuova Camera comprenderà circa 320 repubblicani e 210 conservatori.

Decazes fu eletto a Pithiviers. La maggioranza ottenuta da Fourtoul trapassò i 5000 voti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)
PARIGI, 15 (sera). - Sopra 15 conservatori non rielletti contansi undici bonapartisti, fra cui Raoul Duval e il Duca di Mouchy. I seggi guadagnati sui repubblicani furono guadagnati più dai monarchici puri che dai bonapartisti. Il numero dei votanti fu assai più considerevole

che nelle elezioni del 1876; conosconsi i risultati di 494 elezioni. Dodici ballottaggi, Parigi stasera è tranquillissima.

PARIGI, 16. - I giornali constatano che l'opposizione, la quale sperava di ritornare con 400 voti, e il governo che calcolava di guadagnare cento seggi, tutti due s'ingannarono nella loro previsione.

È sicuro però che il governo guadagnerà un numero di seggi.

Il Messenger de Paris constata che il governo guadagnò una quarantina di seggi e potrà guadagnarne una cinquantina.

Queste elezioni fortificano il governo nei limiti opportuni, perchè si possano fare reciproche concessioni, e terminare la crisi.

Il Messenger dice:
Il verdetto degli elettori significa che il maresciallo non deve né sottostarsi né dimostrarci: crede che ciò faciliti al maresciallo il mezzo di procedere alla conciliazione.

BELGRADO, 15. - Cartagin inviato di Rumenia presentò le sue credenziali.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Parigi) and various financial items like Rendita italiana, Prestio francese, etc.

VALORI DIVERSI

Table with columns for location (Vienna) and various financial items like Rendita austriaca, Banca Nazionale, etc.

VALORI DIVERSI

Table with columns for location (Londra) and various financial items like Rendita italiana, Banca Nazionale, etc.

VALORI DIVERSI

Table with columns for location (Berlino) and various financial items like Rendita italiana, Banca Nazionale, etc.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI
COLLEGIO-CONVITTO
BARISON FRANCESCO

La approvata Scuola Elementare superiore maschile diretta dal maestro Francesco Barison, a datare dal 15 ottobre 1877, viene trasferita, per maggiore opportunità, dalla Via S. Gaetano, in VIA GIGANTESSA N. 1341.

Il vasto e decoroso locale permette di accogliere buon numero di giovanetti ai convitti che esteri.

D'AFFITTARE
pel press. 7 Ottobre ed anche prima
CASA civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.

AVVISO

Si previene che col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al Paradiso, ad uso Albergo e Ristoratore.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SEDE DI PADOVA

DEPOSITI. - La Banca riceve depositi in Conti Correnti alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del 2 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile in conto depositabile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

Per le somme in oro pure vincolate per tre mesi. Per le somme con maggior vincolo e superiori alle L. 50,000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

CONTO. - Sconta effetti, cambiari a due firme: al 5 0/0 fino a quattro mesi di scad. 6 0/0 da quattro a sei mesi.

ASSEGNI. - Rilascia assegni sulle seguenti piazze su: VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione. Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

ANTICIPIAZIONI. - Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'estero. Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelli pagabili all'estero, più spese di posta.

SOCIETA' GENERALE ITALIANA
di Mutua Assicurazione
A QUOTA FISSA
contro i danni dell'incendio
sedente in Padova

Rimasta deserta per mancanza di numero legale nella tornata di domenica 14 corrente, l'assemblea generale dei soci venne rimandata alla prossima domenica 21 corrente nel locale della Società Palazzo delle Debita alle ore 11 ant.

IL PRESIDENTE
Nob. GIULIO DALLA BANCA
Il Direttore Generale
L. CARISI

Ordine del Giorno

1. Esame ed approvazione del bilancio definitivo dell'annata 1876.
2. Proposta della Direzione Generale per estendere le operazioni della Società all'estero.

Vendita Legna

Si previene che in Via Eremitani in questa Città al Civ. Num. 3306 venne aperto un Magazzino di legna da fuoco d'ogni sorta proveniente dai nostri Colli Euganei.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. - La compagnia Ferrara rappresenterà: Crispino e la Comare. - Ore 8.
Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperti tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

Il Sindaco DEL COMUNE DI PADOVA NOTIFICA

che a senso della Consiglieria deliberazione 4 settembre p. p. si è prodotta domanda affinché, a termini della Legge 23 giugno 1865, sia dichiarato di pubblica utilità il lavoro di costruzione d'uno stabilimento scolastico nelle corti interne ex Capitaniato e Valaresco con apertura d'una via di comunicazione sulla strada Accademia.

I Mappali Numeri colpiti dall'espropriazione in tutto o in parte oppure negli eventuali diritti annessi ai medesimi sono i seguenti: 3592, 3593, 3594, 3595, 3596, 3597, 3601, 3606, 3607, 3608, 3612, 3614, 6529, 6334, 6335, 6336.

A senso quindi dell'art. 4 e seguenti, nonché dell'art. 16 e seguenti della Legge suddetta, la relazione sommaria prescritta dall'Art. 3 ed il piano di massima e particolareggiato di esecuzione saranno depositati da oggi a tutto il 5 Novembre p. v. in questa Residenza presso la Div. II, onde ognuno possa prenderne conoscenza e presentare le osservazioni ammesse dagli articoli 5 e 18 della sovraaccitata Legge.

Padova, 12 Ottobre 1877.
Il Sindaco PICCOLI

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. - Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**. Deposito principale in Padova presso Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 23-288

Guida di Padova e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. C. POPP
I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)
Limpibatura di denti cavi.
Non hanno mezzi più efficaci e migliori del
Piombo Odontalgico,
piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasto e dolore.

Acqua Anaterina in bocca
del dottor Popp
È il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2.50.

Pasta Anaterina per i denti
del dottor Popp.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1.50.

Polvere vegetale per i Denti
del dottor Popp.
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.50.

Pasta Odontalgica
del dottor Popp
per corroborare le gengive e purificare i denti; a
Cent. 90
Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-Bacchetti. - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. - Vicenza Valeri. - Venezia Böttger, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. - Mirano Roberti. - Rovigo Diego. 4-68

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUFFER
Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Ferro Bravais (FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali Ordinato da tutti i principali Medici
L'ANEMIA, LA OLOROSI, LA SPOSSATEZZA
Perdita d'appetito, Povertà del sangue Fiori bianchi, Consunzioni



Il Ferro Dialysé del quale il sig. BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. Esso non può essere contraffatto. Il pubblico è dunque pregato d'isigera sulla capsula, sull'etichetta o sulla bottiglia, il nome la firma, e la dicitura marca di fabbrica, come garanzia.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del Ferro Dialysé Bravais fatto dai primari medici di Francia e pure dell'Europa.
« Benché nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assoluta del Ferro Dialysé Bravais, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »
Envio dell'Opuscolo franco.

Deposito principale a Parigi. 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera) Laboratorio e fabbrica ad Asnières.
Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.
Deposito Generale presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 - Milano. 4-499

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI.
IL FEGATO LE RENI INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA è il più potente ricostituente del sangue, del cervello, del midollo, dei polmoni, nervi, carni e ossa; essa ristabilisce l'appetito, buona digestione e sonno tranquillo; combatte da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, stordimenti, gonfiezza, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di testa, emicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, bruciori, congestioni, infiammazioni degli intestini, ed alla vescica; crampi e spasmi, insonnie, flussioni di petto, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), eruzioni, accessi, ulcerazioni, malinconia, nervosità, sfimento, deperimento, reumatismo, gotta, febbre, grippe, raffreddore, catarro, laringite, riscaldamento, isteria nevralgia, epilessia, paralisi, le malattie dell'età avanzata, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, nonché ogni irritazione ed ogni odore febbricitante alzandosi la mattina, ovvero dopo certi

alimenti compromettenti, come cipolle, agli, ecc. o bevande alcooliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravella, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrici. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allevare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldare. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. - 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castletuart, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Brèhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 die. 1866. Signora - Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della Revalenta Arabica Du Barry sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti. ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrvia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina Revalenta Arabica ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc Prof. PIETRO CANEVANI Istituto Grila (Serravalle Scrvia) Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867 Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente di genere, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di Revalenta, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute. DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui; l'ho poi allevato con la vostra eccellente Revalenta. Sino dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. - Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquisì la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. - Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi. ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. - Il mio bambino di tre anni non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercé la Revalenta risanò. - Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute. ELISA KESSELING PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi
SELETTI PROF. A.
Delta Fabbricazione e Conservazione dei Vini
LIRE DUE - Edizione con figure - DUE LIRE
BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto
Antonio prof. Favaro
LEZIONI DI Statica Grafica
Padova 1877, in-8 - Lire DIECI
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

BISCOTTI DI REVALENTA
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco il-
cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.
In scatole di 1 libra inglese L. 4.50 2 libbre inglesi . 8.-

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzo. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Signora - Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra Revalenta al Cioccolato. VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardogna), 3 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio e salutare otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notato PIETRO PORCHEDDU. Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Planerle e Mauro; Lazzaro Per- tte successore Lois, farm. via al Ponte di San Lorenzo. - Pordenone; Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito i Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancellio, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggato - Vicenza: L. Maiolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Disutti.